



Ieri la presentazione del reperto archeologico scoperto lo scorso anno a Longano

Per la maschera solo ipotesi

Isernia Quella più suggestiva è che sia una produzione locale

ISERNIA A un anno dal ritrovamento, casuale, la Maschera Ieratica di Longano resta ancora un «enigma» che gli esperti non sono riusciti a sciogliere neppure per il giorno della presentazione al pubblico molisano, cioè ieri anche data che segna l'apertura, anticipata, della X Settimana della Cultura.

Il reperto archeologico, unico al mondo, ora è in esposizione al Museo di Isernia. E resterà nella teca, posta all'ingresso, per un mese. Prima della cerimonia per scoprire la Maschera si è svolto un convegno. «Non c'è possibilità di raffronto. E questo è, al contempo, un bene e un male», ha detto Michele Raddi l'archeologo che ha diretto lo scavo in località "Fonte del Pidocchio" dove un agricoltore notò la maschera di bron-

zo. Il reperto - ha detto ancora Raddi - è infatti il solo mai trovato di quel genere e ciò non consente raffronto per la contestualizzazione, né per l'uso che ne veniva fatto. Per tanto siamo ancora nel campo delle ipotesi». Tra le ipotesi la più suggestiva è che la maschera sia una produzione locale. Infatti tra Lon-

gano e Castelpizzuto è stata trovata una fornace, segno della presenza di un'attività metallurgica. Quanto alla

datazione bisognerà attendere il responso del Carbonio 14 su i resti di una famiglia sepolta lì. Per ora i dati relativi alla Maschera di Longano sono che risale al IV Secolo a.Cristo e non aveva una funzione funeraria. Ci sono dei fori che servivano per fissarla al volto di chi la indossava come simbolo del ruolo sociale che rivestiva.

Gli scavi

Trovata una fornace

segno della presenza

di attività metallurgica